

## Le farfalle viste da Cesare Majoli

di Virgilio Dionisi

Nella Sala Manoscritti della Biblioteca Federiciana di Fano si conserva il *“Supplemento alle Lezioni botaniche preso dai due Regni Animale, e Fossile del lettor Cesare Majoli”* appartenente al Fondo Federici (n. 86 e 87). I due tomi dell'opera contengono una voluminosa raccolta di disegni di animali (DIONISI 2010/2011).

Francesco Antonio Majoli nacque a Forlì nel 1746. A 17 anni entrò nell'ordine dei Gerolimini, compiendo il noviziato nel convento di Montebello di Urbino e cambiando il suo nome in quello di Cesare. Dedicò la sua vita a studiare e disegnare la flora e la fauna. Rivestì un ruolo di particolare rilievo tra gli studiosi naturalisti che tra il Settecento e l'Ottocento operarono nella Romagna e nelle Marche settentrionali. Dopo avere studiato Filosofia e Teologia a Roma, Ferrara e Bagnacavallo, iniziò la carriera di insegnante; dapprima insegnò Teologia a Imola, poi Fisica sperimentale a Ferrara. Nel 1780 divenne lettore di Fisica a Fano, presso il convento dei gerolimini di S. Biagio (BOCCHETTA, 2012).

L'anno successivo si trasferì a Roma dove ottenne la cattedra universitaria di Filosofia moderna. A Roma la sua fama di scienziato crebbe, tanto che fu chiamato alla Corte della regina Carolina di Napoli. Fu poi richiamato a Roma dove gli fu affidato l'insegnamento di Teologia e nominato revisore dei libri del Sacro Palazzo. Nel 1790 tornò a Forlì dove insegnò Elementi di Geometria nel Pubblico Ginnasio. Nella sua città natale proseguì le ricerche naturalistiche raccogliendo, classificando e disegnando migliaia di reperti naturali (FARINI, 1828).

Enorme è il complesso delle opere (26) che realizzò, quasi tutte illustrate, di cui solo 4 edite, le altre rimaste manoscritte, per un totale di 80 volumi, quasi tutte di storia naturale (botanica, entomologia, ornitologia, ittiologia, ecc.).

*“Supplemento alle lezioni botaniche preso dai due Regni Animale e Fossile”* presente nella biblioteca di Fano - come ricorda il titolo - segue *“Lezioni teorico-pratiche di botanica”*, l'opera iniziata da Cesare Majoli durante il periodo in cui soggiornò a Roma (dal 1781 al 1790) e completata dopo il suo rientro a Forlì.

L'opera descrive oltre mille soggetti; per ognuno dei quali, in pagine separate, sono dedicate un testo (articolo) ed un disegno.

Majoli immortalò su carta i campioni vegetali e animali e poi raccolse i disegni nei suoi manoscritti.

Gli insetti (più di 600 soggetti descritti) sembrano essere gli animali prediletti da Majoli: *“Vaga la Natura nei suoi prodotti gli ha diversamente adornati ed ha voluto, che gli Insetti particolarmente cadino sotto della nostra vista colmi di vivaci colori, e sulle ali di essi vi ha collocato le più belle iridi che intrecciate di azzurro, di giallo, rosso, oro, ed argento fanno restare attoniti gli osservatori. Sopra di essi scorgesi la magnificenza, il lusso, l'eleganza, e lo splendore”*.

Particolarmente curata è la parte del manoscritto dedicata alle farfalle: “Se nell'Entomologia evvi cosa, che sia degna dell'ammirazione dei nostri occhi, certamente le Farfalle ne ottengono il primo luogo. Sono queste sorprendenti nei loro organi, vaghe nel loro ornamento, ed ammirabili nella loro metamorfosi. Esce da un uovo un piccolo verme, il quale cresce a forza di molte mutazioni, che lo inducono ad un letargo per farlo passare in crisalide, dove racchiuso come in un sepolcro non si nutre, ma non cessa di agire per comparire nell'aria un insetto tra gli altri il più bello, ed il più elegante”.

FARINI (1828) racconta come in Majoli la passione per il disegno naturalistico nacque per caso il giorno in cui vide la Farfalla del Cardo, detta volgarmente Belladonna (Vanessa cardui): “*volatagli innanzi la farfalla del cardo appellata belladonna se ne invaghi così, che la dipingeva per ricreamento nelle graziose sue tinte [...] si diede a specularla, e tanto l'invaghi la bellezza de' suoi colori e la sua conformazione che fe' disegno di rappresentarla in carta*”.

Anche nel manoscritto conservato nella Biblioteca Federiciana vi è il riferimento al ruolo che questa farfalla ebbe: “*Papilio cardui. Bella donna. Vaga nei suoi colori questa Farfalla, ed elegante nella sua forma gli hanno i Naturalisti adattato il nome di Bella donna, la sua bellezza fu quella, che noi ci condusse alla cognizione delle Piante, ed a Lei abbiamo tutte le obbligazioni di questa raccolta, come meglio ci siamo spiegati nelle Lezioni botaniche alla disertazione intorno all'Origine dell'Opera, consultatela*”.

In “*Supplemento alle Lezioni botaniche*” sono rappresentate 94 entità sistematiche di farfalle diurne (che all'Autore sembrano poche): “*In questo articolo noi riporteremo quelle poche Farfalle diurne, che abbiamo potuto raccorre nei nostri viaggi, parti delle quali avranno le loro trasformazioni, ed altre dipingeremo soltanto quello che abbiamo veduto*”. Quasi sempre i disegni delle farfalle mostrano l'ala anche dalla parte ventrale.

In alcuni casi Majoli annotò i mesi in cui le specie venivano rinvenute, talvolta, specificò le piante nutrici di cui si alimentavano i bruchi. A volte indicò il tipo d'ambiente in cui si trova l'insetto. Solo di alcune specie è riportata la località di rinvenimento. Questi riferimenti geografici riguardano diverse parti della penisola: la Campania (“*Papilio niobe. Farfalla che trovassimo passato Portici per andare al Vesuvio...*”, “*Papilio proserpina. Non l'abbiamo veduta se non che in Napoli, che ce la favorì il Dottor Cyrillo*”, “*Papilio arge. Farfalla che ci fu data in Napoli dal sumentovato Dr. Cirillo...*”), il Trentino e il Veneto (“*Papilio apollo Lin. Apollo [...] che abbiamo trovato sul Trentino nel mese di Settembre...*”, “*Papilio iris Lin. Iride. Una delle più belle, e vaghe Farfalle diurne, che abbia l'Italia specialmente il Trentino, ed il Monte Baldo di Verona*”), la Verna (“*Papilio Betulae. [...] Monti della Alvernia*”), il Po (“*Papilio silbilla. Lin. [...] Trovasi sulle Piante degli Argini del fiume di Argenta, ed anche su quelle del Po verso Melara, Ostilia, e Revere...*”), Melara è in prov. di Rovigo, Ostiglia e Revere sono in prov. di Mantova), il Lazio (“*Papilio Arion Lin. [...] una sola volta l'abbiamo trovata sul Monte di S. Oreste vicino a Rignano*”).

Compaiono pure alcune località in provincia di Pesaro e Urbino: “*selve dei Monti di Urbino*” (probabilmente Majoli intendeva i rilievi montuosi della Provincia

di Pesaro e Urbino), Furlo e Cesana di Urbino (a Montebello di Urbino svolse il noviziato): *“Papilio clio Lin. Clio. Noi l’abbiamo trovata sempre questa Farfalla escire dalle quercie dei Monti, specialmente nel Furlo, e nella Cesana di Urbino”*.

Tutte le date che compaiono nell'opera conservata a Fano riguardano gli ultimi due decenni del Settecento, anche se solo nel 1818 il gerolimino riunì i fogli ordinandoli nel manoscritto.

A proposito delle farfalle compaiono le seguenti date:

- 1781: nell'articolo dedicato a *Papilio urticae* (Farfalla dell'Ortica) è citato il fenomeno naturale “pioggia di sangue” osservato dall'Autore a Palestrina in prov. di Roma (proprio in quell'anno Majoli aveva lasciato il convento di S. Biagio di Fano per trasferirsi a Roma nel convento di S. Onofrio): *“Questa Farfalla è una di quelle, che producono la pretesa pioggia di sangue, che molte volte riempie di terrore quelli, che la vedono. Infatti nell'anno 1781 stando noi in Palestrina vedessimo un giorno varie abitazioni sotto al primo piano della città sparse di una quantità di macchie rosse, che raffiguravano tante gocce di sangue; interrogassimo gli abitanti, cosa erano quelle macchie, spaventati ci dissero, che era piovuto sangue; onde tutti rabuffati temevano il sommo delle disgrazie. Noi che avevamo letto un simile fatto accaduto in una Città di Francia, facessimo coraggio a quegli infelici, affinché non temessero di cosa alcuna, giacché quelle macchie non provenivano già da una pioggia mandata dal Cielo, ma da una moltitudine di Farfalle che erano nate in quel giorno, e che nel sbucciare dalle loro crisalidi avevano trasmesso quelle gocce, essendo proprio di quasi ogni Farfalla a gocciare subito nate o di un umor acque, o giallo, o rosso; ma non si volevano persuadere, ostinati nella loro opinione, amavano piuttosto di languire dalla paura, di quello che credeva un fatto di comprovata esperienza. Mossi da compassione, e forse anche da qualche moto di colera per vedere la loro durezza, andassimo con varii dietro il Palazzo di Casa Barberini dove erano vicini alle mura di esso una Selva di Ortiche; cominciammo a muoverle con bastoni, e la sorte permise, che da quelle escissero varie di queste Farfalle dell'Urtica; appena che ebbero alzato il volo ecco, che si videro varie gocce di una tintura rossa, simile a quelle che si vedevano nelle divise mure, anzi molte cadero sulle mani degli astanti, per cui dovettero assolutamente credere la pioggia sanguigna procedere da quelle Farfalle. In verità sradicate moltissime di quelle ortiche le trovammo piene di esuvie, dalle quali erano antecedentemente uscite le Farfalle indicate. Sanguis pluit, dice Plinio e questa proposizione veniva un tempo rimproverata di falsità; ma Plinio, che benché antico, fu celebre Naturalista, non senza perché gettò la proposizione. E noi la vediamo in pratica, allorché si dii un'annata, in cui una quantità di Farfalle diurne dai bruchi spinosi moltiplichino più del consueto”*.

- 1783: nell'articolo dedicato alla farfalla *Papilio alionia* Majoli riferisce di un'osservazione compiuta durante il suo soggiorno napoletano: *“Papilio alionia. Farfalla che ci favori in Napoli il Dr. Cirillo nell'anno 1783...”*. Fu proprio nel breve periodo trascorso presso la Corte napoletana che, stringendo amicizia con il direttore del Museo di Storia naturale della città, il naturalista Domenico Cirillo (1734-1799), Cesare Majoli conobbe il “nuovo” sistema di classificazione dei viventi proposto da LINNEO (1735).

- sempre nel 1783: nell'articolo dedicato alla farfalla *Papilio io* (Occhio di Pavone) Majoli riferisce dell'allevamento della farfalla sotto una campana di vetro: *“Noi sotto una campana di vetro ne mantenessimo a forza d'urtica una ben numerosa covata l'anno 1783, dove nacque ai 5 di Luglio e mangiò cambiando la pelle, come già dicessimo, ed alli 20 si chiuse in crisalide, ed alli 28. 7. le Farfalle ruppero la tomba, e cominciarono a volare entro la campana medesima”*.

Majoli individuava gli organismi che *“di mano in mano o ricercato o a caso trovato gli si offrivano”* (FARINI, 1828); qualunque occasione era buona, persino una sosta della vettura durante i suoi spostamenti per l'Italia: *“Papiliones pontinarum. Le tre Farfalle che sieguono, [...] le trovassimo di Giugno nel venire da Napoli nelle Paludi Pontine. Le quali per curiosità si fecero smontare dal legno per prenderle sopra dei fiori, e che ci avrebbero trattenuto più tempo a ricercarne delle altre, se non fossimo stati obbligati dalla Vetura. Non abbiamo idea alcuna dei loro bruchi, giacché le prendessimo di puro passaggio, si vedevano esse attorno alle piante vicine all'ampio canale fatto alla strada, che conduce da Terracina a Cisterna. Quali siano i suoi nomi, non li ritroviamo in Linneo, ne noi vogliamo azzardare di imporglielo, contenti di chiamarle Farfalle delle Paludi Pontine”*.

I Lepidotteri li catturava col retino (*“: “Papilio Idomeneus. Lin. Si trova nelle Selve dei Monti di Urbino, nei quali ne abbiamo prese una quantità col retino...”*), a volte utilizzava alcune strategie particolari (*“La Aurora è molto difficile da prendersi, ma se si arriva a prendere una femmina, e si legghi ad un cavolo selvatico facilmente si prende il maschio”*), oppure raccoglieva le uova e le crisalidi in cui si imbatteva durante le sue escursioni e le poneva in campane di vetro in attesa che si trasformassero in farfalle (*“Papilio Egeria. Lin. Egeria. Ital. Il bruco di questa Farfalla [...] vive colle foglie delle gramigne, che si trovano nei prati, poco mangia, e stenta a crescere, in guisa che l'abbiamo tenuto sotto campane di vetro anche nei mesi caldi, mutandogli il cibo ogni giorno...”*).

In qualche caso nell'allevare i bruchi di farfalle ebbe delle sgradite sorprese, come si legge nell'articolo dedicato agli Icneumoni, parassiti di insetti: *“... l'Icneumone femmina fora la pelle degli insetti, e dentro vi depone le uova, dalle quali uscendo le larve, o i vermi questi corrodono internamente quegli animali, nei quali furono deposti, e gli uccide.[...] con nostro stupore, e con qualche sorte d'impazienza abbiamo osservato nelle Crisalidi invece di uscirne Farfalle, uscirne degli Icneumoni. Oh quante volte siamo stati delusi nelle nostre aspettative! Poiché sotto le campane di vetro attendevamo vedere l'ultima trasformazione delle più belle Farfalle, e si è convenuto vederle piene di svolazzanti Icneumoni”*.

---

Nella tabella che segue vengono indicate le entità sistematiche che compaiono in *“Supplemento alle lezioni botaniche”*, indicando le denominazioni usate da Majoli (scientifica, in italiano, in vernacolare) e, basandosi sui sinonimi scientifici e sui disegni, facendo una comparazione, ove possibile, con le denominazioni attuali. Per alcune specie è stata utile la consultazione dell'opera dedicata a Domenico Cirillo (FIMIANI, 2001), naturalista che Majoli frequentò durante il suo soggiorno a Napoli.

Denominazioni scientifiche del manoscritto	Denominazioni italiane e vernacolari	Nome attuale	Luoghi di rinvenimento citati e note di commento sulla comparazione con le denominazioni attuali
Papilio adippe L.	Madre perla	<i>Argynnis adippe</i>	
Papilio aglaia L.	Principessa delle Farfalle	<i>Argynnis aglaja</i>	
Papilio alionia		<i>Hipparchia statilinus</i> (?)	Napoli. Basandosi sui sinonimi [ <i>Allionia</i> ], Majoli sembra riferirsi a <i>Hipparchia statilinus</i> , anche se il disegno non consente di confermarlo
Papilio antiopa L.	Morio	<i>Nymphalis antiopa</i>	
Papilio apollo L.	Apollo	<i>Parnassius apollo</i>	Trentino
Papilio arge		<i>Melanargia arge</i>	Napoli. Anche oggi il suo areale è limitato alla parte occidentale dell'ex Regno di Sicilia
Papilio argus L.	Argo	<i>Plebejus argus</i> (?)	Il disegno non permette di confermare la specie
Papilio argiolus L.	Piccolo Argo	<i>Celastrina argiolus</i>	
Papilio argus minor o P. argiolus minor			
Papilio arion L.	Arione	<i>Maculinea arion</i>	Monte S. Oreste vicino a Rignano (provincia di Roma)
Papilio atalanta L.	Atalanta, Ammiraglio, Vulcano, Farfalla dei numeri, Marte, Novantotto	<i>Vanessa atalanta</i>	
Papilio augias L.			
Argiolus varius pratorum			
Papilio boeticus L.		<i>Lampides boeticus</i>	
Papilio betulae L.	Farfalla della Betula	<i>Thecla betulae</i>	Monti dell'Alvernia (La Verna)
Papilio brassicae L.	Farfalla del Cavolo	<i>Pieris brassicae</i>	
Papilio camilla L.	Silene (ital.) Amfione (vern.)	<i>Limenitis camilla</i>	
Papilio cardamines L.	Aurora	<i>Anthocharis cardamines</i>	
Papilio cardui L.	Bella donna	<i>Vanessa cardui</i>	

Papilio c album L.	C bianco (ital.), Doppio C, Gamma, Delta, Roberto il diavolo (vern.)	<i>Polygonia c-album</i>	
Varietas C. Albi		<i>Polygonia egea</i>	
Papilio celtis		<i>Libythea celtis</i>	Agro romano
Papilio cinxia L.	Conte		Il disegno non conferma <i>Melitaea cinxia</i>
Papilio cleopatra L.	Cleopatra (ital.) Mirmidone, Crisotemo, Zaffarano, Fiorrancio (vern.)	<i>Gonepteryx cleopatra</i>	
Papilio comma L.	Virgola	<i>Hesperia comma</i>	Il secondo disegno conferma la specie, il primo sembra riferirsi al genere <i>Thymelicus</i> ( <i>T. acteon</i> o <i>T. sylvestris</i> )
Papilio comma obsoleta			
Papilio crataegi L.	Spinalba	<i>Aporia crataegi</i>	
Papilio clio L.	Clio	<i>Kanetisa circe</i>	Furlo, Cesana di Urbino
Papilio daplidice L.		<i>Pieris edusa</i> (?)	<i>Pieris daplidice</i> è attualmente presente in Italia solo in Sardegna e Liguria occidentale. Potrebbe trattarsi della molto simile <i>Pieris edusa</i>
Papilio demoleus L.	Sileno	<i>Minois dryas</i>	
Papilio egeria L.	Egeria	<i>Pararge aegeria</i>	
Papilio echion L.			Il disegno si riferisce al genere <i>Satyrium</i> ma non permette di accertare la specie
Papilio fidia L.		<i>Hipparchia fidia</i>	
Papilio galatea	Galatea	<i>Melanargia galathea</i>	
Papilio hermione L.	Mirtillo	<i>Hipparchia semele</i> (?)	Il disegno non conferma <i>Hipparchia hermione</i> . Potrebbe riferirsi a <i>Hipparchia semele</i>
Papilio hippothoe			Il disegno non conferma <i>Lycaena hippothoe</i>
Papilio hyale	Fiorrancio	<i>Colias crocea</i> (?)	Il disegno non conferma <i>Colias hyale</i> . Potrebbe trattarsi di <i>Colias crocea</i>

Papilio ianira L.		<i>Maniola jurtina</i>	Il disegno corrisponde al maschio di <i>Maniola jurtina</i> . Linneo alla prima classificazione di questa specie, considerò il maschio e la femmina due specie diverse, chiamando il maschio <i>janira</i> e la femmina <i>jurtina</i>
Papilio idomeneus L.			Selve dei Monti di Urbino. Potrebbe riferirsi a <i>Minois dryas</i> o al maschio di <i>Satyrus ferula</i>
Papilio idas L.		<i>Lycaeides idas</i> (?)	Il disegno non permette di confermare <i>Lycaeides idas</i>
Papilio helica L.			
Papilio io L.	Occhio di Pavone	<i>Inachis io</i>	
Papilio dirce L.			
Papilio dia L.		<i>Pyronia cecilia</i> (?)	
Papilio helie L.			
Papilio iris L.	Iride	<i>Apatura iris</i>	Trentino, M. Baldo di Verona
Papilio iurtina L.	Coridone	<i>Maniola jurtina</i>	Il disegno corrisponde alla femmina di <i>Maniola jurtina</i> (vedi nota relativa a <i>Papilio ianira</i> )
Papilio lara L.			
Papilio latonia L.	Perlata	<i>Issoria lathonia</i>	
Papilio levana		<i>Araschnia levana</i>	
Papilio machaon L.	Ipsilon, Gran codata	<i>Papilio machaon</i>	
Papilio malvae L.	Farfalla della Malva		Il disegno si riferisce al genere <i>Pyrgus</i> ma non permette di accertare la specie
Papilio maturna L.			Basandosi sui sinonimi, Majoli sembrerebbe riferirsi a <i>Euphryas maturna</i> , ma il disegno non conferma la specie
Papilio megera L.	Melibeo	<i>Lassiommata maera</i>	Basandosi sui disegni, Majoli sembra avere scambiato questa specie con la seguente
Papilio maera L.	Satiro, Cefalo	<i>Lasiommata megera</i>	
Papilio daphni	Dafni	<i>Lasiommata megera</i> (?)	Basandosi sul disegno, potrebbe trattarsi del maschio di <i>Lasiommata megera</i>

Papilio napi L.		<i>Pieris napi</i>	
Papilio neleus L.			
Papilio niobe			Portici, Vesuvio. Il disegno si riferisce al genere <i>Argynnis</i> ma non permette di accertare la specie
Papilio oileus L.			Il disegno si riferisce al genere <i>Pyrgus</i> ma non permette di accertare la specie
Papilio palaeno L.	La Zolfo		Basandosi sui sinonimi, Majoli sembrerebbe riferirsi a <i>Colias palaeno</i> (presente in Italia limitatamente alle Alpi) ma il disegno non permette di confermare la specie.
Papilio pamphilus L. (nel testo P. pampilius)	Menalca	<i>Coenonympha pamphilus</i>	
Papilio paphia L.	La grande scacchiera	<i>Argynnis paphia</i>	
Papilio phidias L.	Marte		
Papilio phleas L.	Specchio	<i>Lycaena phlaeas</i>	
Papilio pilosellae L.		<i>Pyronia cecilia</i>	
Papilio podalirius L.	Ventaglio o Sinone (ital.) Porta Coda (vern.)	<i>Iphiclides podalirius</i>	
Papilio polycletus L.	Argo fosco	<i>Hypochrysops polycletus</i> (?)	Il disegno non permette di confermare <i>Hypochrysops polycletus</i> (presente in Australia e Indonesia)
Papilio polychloros L.	Grande Testugine	<i>Nymphalis polychloros</i>	
Papilio populi L.	Farfalla del Pioppo	<i>Limenitis populi</i>	
Papilio prorsa L.		<i>Araschnia levana</i> (varietà estiva, forma prorsa)	
Papilio proserpina		<i>Satyrus ferula</i>	Napoli. Basandosi sui sinonimi, Majoli sembrerebbe riferirsi a <i>Kanetisa circe</i> , ma il disegno si riferisce alla femmina di <i>Satyrus ferula</i>
Papilio proteus L.			Il disegno si riferisce al genere <i>Satyrum</i> ma non permette di accertare la specie

Papilio protumnus L.			
Papilio pruni L.	Farfalla del Prugno	<i>Satyrium pruni</i>	
Papilio quercus L.	Farfalla della Quercia	<i>Favonius quercus</i>	
Papilio rapae L.		<i>Pieris rapae</i> (?)	Il disegno non permette di confermare <i>Pieris rapae</i>
Papilio rhamni L.		<i>Gonepteryx rhamni</i>	
Papilio rubi L.	Farfalla del rovo	<i>Callophrys rubi</i>	
Papilio rumina L.	Diana	<i>Zerynthia rumina</i>	Lago di Garda (Salò, Riva)
Papilio sibilla L.	Sibilla, Mezzo diavolo	<i>Limenitis reducta</i>	Argini Argenta e del Po (Melara, Ostilia, Revre)
Papilio sinapis L.	Farfalla della Senapa	<i>Leptidea sinapis</i>	
Papilio spio L.			Si riferisce al genere <i>Spialia</i> (Fam. Hesperidae), il disegno non permette di accertare la specie
Papilio tages L.		<i>Erynnis tages</i>	
Papilio tespis			
Papilio virgaureae L.		<i>Lycaena virgaureae</i>	
Papilio urticae L.	Farfalla dell'Ortica (ital.) Piccola Tartaruga (vern.)	<i>Aglais urticae</i>	
Papilio arcanus L.	Aminta	<i>Coenonympha arcania</i>	
Papilio brassicae varietas		<i>Aporia crataegi</i>	Il primo disegno sembra riferirsi, anzichè a <i>Pieris brassicae</i> , ad <i>Aporia crataegi</i>
Papiliones pontinarum			Paludi Pontine (da Terracina a Cisterna)
Papilio phaleros L.			Il disegno si riferisce al genere <i>Satyrium</i> ma non permette di accertare la specie

Non è stato possibile ricostruire l'identità attuale della totalità delle specie rappresentate nell'opera di Majoli.

Grazie all'opera conservata nella Biblioteca Federiciana, è possibile avere utili informazioni sulla presenza di lepidotteri nella penisola italiana alla fine del '700.

Ad esempio, a proposito della *Papilio rumina*, oggi denominata *Zerynthia rumina*, Majoli scriveva:

*"Bellissima farfalla che abbiamo trovato soltanto sul Trentino, e specialmente a Salò, ed a Riva di Trento sulle Erbe delle Sponde del Lago di Garda".*

Ai giorni nostri questa specie tipica della macchia mediterranea è in via d'estinzione in tutta l'Europa sud-occidentale e il suo areale di distribuzione non comprende più la penisola italiana spingendosi verso oriente fino alle coste meridionali della Francia.

*Minois dryas* (chiamata da Majoli *Papilio demoleus*), ai giorni nostri è presente solamente nell'Italia settentrionale, mentre Majoli scriveva: *Papilio demoleus "E' comune a tutte le selve"*.

---

## Bibliografia

### FONTI MANOSCRITTE

MAJOLI CESARE - *Supplemento alle Lezioni botaniche preso dai due Regni Animale, e Fossile del lettor Cesare Majoli (Tomo I e II)*, Fano, Biblioteca Federiciana, Fondo Federici, n. 86 e 87.

### FONTI EDITE

BOCCHETTA M., 2012 - Biblioteche scomparse. Le librerie claustrali della Congregazione di San Girolamo degli Eremiti del Beato Pietro da Pisa. Ricostruzione storico-bibliografica, Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Scienze documentarie, Linguistico-filosofiche e geografiche, tesi di laurea, 22 maggio 2012.

DIONISI V., 2010/2011 - L'opera zoologica settecentesca di Cesare Majoli conservata a Fano, *Nuovi Studi Fanesi*, n. 24/25

FARINI D. A., 1828 - Memorie storiche sopra la vita e gli scritti del Padre lettore Cesare Majoli da Forlì. In: *Prose varie*, Roma, *Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti*, Tomo XXXVIII, aprile, maggio e giugno.

FIMIANI P., 2001 - Domenico Cirillo e l'entomologia nel Settecento. In: D'ERRICO B. (a cura di), *Domenico Cirillo: scienziato e martire della Repubblica napoletana*, Atti del convegno di studi tenuto in occasione del bicentenario della Repubblica Napoletana e della morte di Domenico Cirillo (29 ottobre 1799) (Grumo Nevano, 28-29 ottobre 1999), Istituto di Studi Atellani (ed.).

LINNEO C., 1735 - *Systema Naturae, sive, Regna Tria Naturae systematice proposita per classes, ordines, genera, & species*, Rotterdam, editore Theodorum Haak.

IN. Papilionef.

42

P. Demoleuf.



P. Egeria.



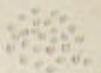
P. Chion.



P. Fidia.



Tavole del manoscritto di Majoli



*P. Hermione.*



*P. Hippothoe.*



*P. Hyale.*



*P. Janira.*



*P. Idomiës.*



*P. Populi*



*P. Prosa.*



*P. Profeyzina.*



*P. Prokuf.*



*P. Pvozumuf.*



*P. Pruni.*



*P. Gueryf.*



